

## IN QUESTA SETTIMANA

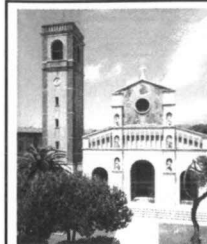
<b>Domenica</b>	<b>20</b>		<b>S. Messe ore 8.00 - 11.00 - 18.30</b>
<b>Lunedì</b>	<b>21</b>	<b>Ore 21.00</b>	<b>Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì Recita del Santo Rosario in Cortile alla Grotta della Madonna di Lourdes</b>
<b>Lunedì</b>	<b>21</b>	<b>Ore 21.00</b>	<b>INCONTRO DEI GIOVANI</b>
<b>Martedì</b>	<b>22</b>	<b>Ore 16.00</b>	 <b>Ascolto della Parola</b>
<b>Martedì Mercoledì</b>	<b>22 23</b>	<b>Ore 16.00</b>	<b>Nella Cappella del Santissimo INCONTRO DI PREGHIERA</b>
<b>Giovedì</b>	<b>24</b>	<b>Ore 15.30</b>	<b>“GRUPPO INSIEME”</b>
<b>Giovedì</b>	<b>24</b>	<b>Ore 21.00 In Chiesa</b>	 <b>Ascolto adorante della Parola</b>
<b>Sabato</b>	<b>26</b>		<b>Ore 18.30 S. Messa prefestiva Ore 21.30 Veglia di Pentecoste</b>
<b>Domenica</b>	<b>27</b>	<b>Solennità PENTECOSTE</b>	<b>S. Messe ore 8.00 - 11.00 - 18.30 Nella Santa Messa delle 11.00 Battesimi dei Bambini Ore 18.00 VESPRI SOLENNI</b>

**Chi desidera ricevere la “LETTERA AI CRISTIANI” al proprio indirizzo di posta elettronica, mandi una mail con la richiesta a: [info@sanpaolino.eu](mailto:info@sanpaolino.eu)**

Leggiamo con la Chiesa la Parola del Signore (Anno Liturgico B)

ASCENSIONE DEL SIGNORE - VII Settimana del Tempo di Pasqua - III DEL SALTERIO

**Domenica** : At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20  
**Lunedì** : At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33  
**Martedì** : At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a  
**Mercoledì** : At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19  
**Giovedì** : At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26  
**Venerdì** : At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19  
**Sabato** : At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25  
**Domenica** : At 2,1-11; Sal 103; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16,12-15



## LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino - Viareggio



**0584-30926**



[info@sanpaolino.eu](mailto:info@sanpaolino.eu)

**Web: [www.sanpaolino.eu](http://www.sanpaolino.eu)**

**Anno XXXVII - N. 21 - Domenica 20 Maggio 2012  
Ascensione del Signore**

Dopo la sua partenza, un angelo appare ai discepoli e dice: “perché state a guardare il cielo...”, come dire non vivete di nostalgie, non guardate il passato, Gesù tornerà, ma voi adesso guardate al futuro. Avete una grande missione da compiere. Alzatevi e mettetevi in cammino per annunciare tutto quello che avete visto e udito; ora tocca a voi, è il vostro momento. Siete chiamati a diventare i nuovi protagonisti della buona notizia, annunciatori dell’amore di Dio per l’uomo. Attenzione alla tentazione di guardare il cielo, di fare gli spiritualisti, i costruttori di religioni astratte, di false consolazioni o promesse. Gesù ha camminato in questo mondo aiutando le persone concretamente e cercando di costruire la fraternità amando, perdonando, dialogando e accogliendo tutti. Ora tocca a noi e a chiunque si professi cristiano. Notiamo anche che il Vangelo racconta che videro Gesù salire in cielo, allusione chiara ad Eliseo che vede salire Elia in cielo su un carro di fuoco, e che di conseguenza riceve lo spirito del maestro. Allo stesso modo i discepoli, vedendo salire Gesù, ricevono il suo spirito e diventano i suoi successori e eredi. Eredità che oggi è arrivata fino a noi. Segno di ciò sarà che scacceremo i demoni, cioè tutto ciò che ci rende disumani, ingiusti, omicidi, parleremo lingue nuove, cioè un linguaggio nuovo, basto sull’amore, la misericordia, la gratuità, prenderemo in mano serpenti e se berremo qualche veleno non ci recherà alcun danno, perché grazie al Vangelo impariamo a riconoscerli e a smascherarli; impariamo a riconoscere ciò che porta speranza e ciò che la distrugge, ciò che sembra buono ma che in realtà ci avvelena la vita, come l’avidità, le notizie che ci vogliono paralizzare e rendere pessimisti e tutto ciò che fomenta solo paure inutili, imporre le mani e i malati guariranno. E’ vero che vediamo tanti malati che non guariscono, ma è anche vero che vediamo tanti malati che, grazie alla fede e alla speranza che trovano nel Vangelo, vivono meglio di tanta gente che sta bene ma non trova un senso alla vita.

## GIOIA E DOLORE

Questa sera alle ore 18,30 sarà amministrato il sacramento della Cresima e sarà celebrata la Messa di Prima Comunione. Giorno di gioia e, nello stesso tempo, di sofferenza e di tristezza.

La gioia nasce dalla consapevolezza del grande dono concesso a questi ragazzi e alla comunità intera. Il Padre celeste dona il suo Spirito perché tutti possiamo conoscerlo ed essere assistiti nel cammino faticoso della nostra vita. In particolare il dono dello Spirito in un momento particolare della vita, si configura come guida sicura in un cammino che inizia con tutte le sue incognite. Gli adolescenti, infatti, hanno davanti l'esistenza intera nella quale dovranno affrontare un'infinità di problemi e soprattutto l'orientamento fondamentale da imprimerle. Lo Spirito si inserisce in questa dinamica e diventa il Consolatore, la luce e il sostegno. L'Eucaristia è il pane di vita perché si costituisca un'unione profonda tra noi e Dio, tra noi e la comunità ecclesiale e il mondo intero. E' la sorgente della pace vera che solo il Signore può dare. Giorno di gioia, quindi: ragazzi già uniti a Dio e alla chiesa attraverso il Battesimo, sono inseriti pienamente in questa duplice comunione.

Giorno anche di sofferenza e di tristezza. Molti interrogativi, infatti, si addensano nella mente. Prima di tutto se abbiamo fatto tutto il possibile per aiutare questi ragazzi a fare esperienza della nuova realtà che si rende concreta nella loro vita. Sinceramente penso che siamo tutti deficitari. Che cosa abbiamo potuto trasmettere con un catechismo quindicinale, che per alcuni diventa mensile a causa di assenze? Ma quello che è ancor più decisivo è il disinteresse della comunità e di molte famiglie. La prima, nel suo complesso, vive nell'indifferenza questi avvenimenti. Anzi per molti la celebrazione è sopportata con fastidio, perché la Messa è più "lunga"; eppure siamo membra gli uni degli altri e nessuno si sognerebbe di avvertire come fastidio la crescita del proprio corpo. E' una conversione cui siamo chiamati tutti, perché cessiamo di sentirci isolati, chiusi nella propria religiosità individualista. I Padri della chiesa ci ricordano che non ci si salva, né ci si perde da soli. Per usare un'immagine di S. Paolo possiamo dire che nessun membro di un corpo può funzionare ignorando le altre membra. O la nostra fede è comunitaria o non è fede cristiana. Oltre a questo, la tristezza nasce anche dalla lontananza della maggioranza delle famiglie. Ad esse sembra interessare soltanto che i figli facciano la Cresima e la Prima Comunione, il resto non conta. Anzi ci sono genitori che esortano i figli a "sopportare" il catechismo tanto poi, una

volta ricevuti i sacramenti, si può dire addio alla chiesa e tutto quello che la riguarda. Non si riesce a capire il vero senso della fede che è rapporto con Dio nostro Padre, con Gesù nostro fratello e con la comunità della chiesa che è nata dal costato squarciato di Gesù sulla croce. Non si concepisce che la fede richiede una continua crescita. Diceva un grande pensatore cristiano, Tertulliano: "cristiani non si nasce, ma si diventa". Il diventarli comporta la gioia e la fatica di una vita intera. Ciò significa che tutti abbiamo bisogno di una continua catechesi, e di ricordarci che essa è per gli adulti e non per i ragazzi. Quanta fatica ad incontrare i genitori e gli adulti in generale!

Un altro motivo di grande tristezza è la consapevolezza che forse non vedrò mai più in chiesa questi ragazzi. Questa sera li fisserò negli occhi per ricordarli. E' la tristezza di Paolo che saluta i suoi cristiani: "**io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno**". Paolo lo dice di sé che è chiamato dallo Spirito a rendere testimonianza al vangelo in altro luogo. Io lo dico della maggior parte di questi ragazzi che forse si accosteranno di nuovo alla comunione il giorno del matrimonio se avranno mantenuto un barlume di fede. Ma quel giorno non ci sarò più.

Dopo che Caino ebbe ucciso il fratello Dio lo chiamò e gli chiese: «**Dov'è Abele, tuo fratello?**». **Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gn 4,9)**. Un giorno Dio mi chiederà: "*dove sono quei ragazzi e quelle persone che ti avevo affidato?*" La risposta sarà per lo meno imbarazzata. Ma altrettanto accadrà ai genitori che non potranno rispondere semplicemente di avere fatto fare il Battesimo, la Cresima e la prima Comunione ai figli. Sarà chiesto loro se hanno fatto tutto per aiutarli a scoprire il senso vero della fede e del rapporto con Dio, mettendo in atto gli impegni assunti il giorno del loro battesimo.

Anche la comunità cristiana sarà interpellata da Dio sul suo impegno ad essere comunità che accoglie e che educa alla fede. Perché questa insistenza da parte mia e di noi tutti sacerdoti? Perché ci risuona nel cuore quello che S. Paolo dice di se stesso: "**guai a me se non annuncio il Vangelo!**" (1Cor 9,16). Ma ci risuona dentro anche l'esortazione che sempre S. Paolo fa al suo amico Timoteo: "**annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento**" (2Tm 4,2). E' il grande compito, a volte difficile, che il Signore ha affidato ai sacerdoti, ma, non solo, anche a ogni cristiano cui sta a cuore la propria e l'altrui fede.